Anno XXXIV. - N. 203. Giovedì 1 Settembre 1881 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un' ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l' Ufficio d' amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L' Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

RASSEGNA POLITICA

La Commissione mista austro-rumena incaricata dell' inchiesta sulle lamentate violazioni del confine transilvano ha riconosciuto che i fatti, per i quali alcuni giornali magiari avevano menato tanto rumore, non costituiscono una vera e propria violazione, come in Ungheria si affermava. È noto l' argomento della questione. Avendo il ministero della guerra rumeno ordinata la costruzione di alcuni posti militari di confine, uno di quei posti fu impiantato un 3000 passi al di là del confine transilvano nel Comitato di Haremzeker. Ma la Commissione mista ha riconosciuta la piena buona fede dei soldati rumeni, giacchè in quella regione selvaggia e spopolata non esiste una vera e determinata linea di confine tra i due paesi. La buona fede è inoltre luminosamente dimostrata da questa circostanza: cioè, che appena le autorità ungariche ebbero informate del fatto quelle rumene, queste ordinarono la immediata sospensione dei lavori, finchè non fosse di buon accordo messo in chiaro il vero stato delle cose.

Ora il verdetto pronunziato dalla commissione d' inchiesta austro-rumena, dichiarando che le pretese violazioni non hanno mai esistito, distrugge anche le altre accuse di macchinazioni e d' intrighi, rannodantisi a quel supposto oltraggio al diritto delle genti: accuse alle quali la stampa ungherese erasi lasciata andare con soverchia leggerezza. Rendiamole peraltro la giustizia dovuta, giacchè la stampa medesima riconosce ora lealmente il suo torto verso il governo rumeno. Nella parte cisleithana della monarchia, i repentini sdegni del giornalismo ungherese non avevano (lo sappiamo) trovato nessun favore: la supposta violazione dei confini, anche se fosse avvenuta realmente, era, agli occhi del giornalismo austriaco, troppo meschina cosa, perchè per quella si dovessero arrischiare gl' interessi generali della monarchia, i quali vogliono che l' Austria mantenga e coltivi i suoi buoni rapporti colla Rumenia, dalla quale in fondo dipende la soluzione definitiva della questione che riguarda la navigazione del Danubio.

— A Vienna si ritiene come cosa ormai decisa l' elevazione del principato di Serbia a reame. Secondo il *Tagblatt*, tutte le difficoltà sarebbero già tolte di mezzo, principalissima tra le altre l' opposizione del principe di Bulgaria, il quale obbiettava che la sua situazione personale in Bulgaria soffrirebbe troppo, ed anzi diventerebbe impossibile addirittura, se tutti i principati vicini fossero elevati in questo momento alla dignità di reame.

Se si comprende il sentimento d' innocente ambizione da cui il principe di Serbia può esser mosso a desiderare la dignità regale, non si comprendono affatto i motivi, che ora determinano le potenze (parliamo delle più interessate) a consentire alla soddisfazione di quel desiderio. Affatto inesplicabile poi il mutamento, che sarebbe avvenuto nelle vedute dell' Austria, quando si pensi che questa potenza, nel riconoscere la elevazione della Rumenia a regno, pose per condizione che la Serbia non si varrebbe di tale riconoscimento come di un precedente favorevole alle proprie aspirazioni. È naturale adunque il sospetto che se il governo di Vienna ha modificate così profondamente le sue vedute, delle gravi ragioni ve lo abbiano determinato. Quali esse possano essere, lo indica il seguente brano di un carteggio viennese del *Cittadino*:

« Di questi giorni il principe di Serbia lascierà il suolo austriaco, dove godette le acque e conferì coi più eminenti diplomatici, per ritornare a Belgrado. Lunghi ed importanti furono i suoi colloquii con alti personaggi e col barone Haymerle stesso. Qual fosse il soggetto delle conversazioni è ignoto. Chi dice trattarsi delle ferrovie d' Oriente, chi sospetta che gatta ci covi. Quali piani può avere attualmente l' Austria-Ungheria per aver bisogno d' intendersi colla Serbia? Al più, la spedizione di Salonicco, che già mesi prima o mesi dopo è inevitabile. Coloro che credono la questione di Salonicco prossima a comparire sul tappeto ragionano così: È provato da mille purissime fonti che, avvenga o no un' intervista dei re d' Italia coi due imperatori tedeschi, l' unione dell' Italia alla lega austro-germanica è un fatto moralmente già compiuto, col consenso e con gioia dei tre paesi. Chi stimolò *hic et nunc* i due imperi dell' Europa centrale ad affrettare quest' alleanza? Che facciano stima giustamente dell' alleanza dell' Italia, è per sè evidente; ma pure fa d' uopo un obbiettivo concreto ed immediato per concludere una formale alleanza. Che la Germania siasi inquietata per la probabile ascensione di Gambetta in Francia, non è cosa seria. I due imperi non hanno a temere aggressioni, e, se guerra vi fosse, dovrebbero essi aggredire. La premura di confortarsi d' un nuovo alleato indica progetti di un' azione di loro iniziativa. Tale azione non sarà certo un assalto improvviso alla Francia; è più facile che sia un estendimento di potenza in Oriente, per il quale tutti gli elementi sono già pronti.»

PIETRO COSSA

La morte repentina di questo poeta sarà pianta sinceramente da tutta l' Italia. Essa è tema improvviso di mestissima elegia nazionale. Si può ripetere l' affettuoso grido di Orazio sulla tomba di Quintilio Varo:

Quis desiderio sit pudor, aut modus
Tam cari capitis? præcipe lugubres
Cantus Melpomene......

e il ricordo dei lamentevoli versi del sommo lirico latino niente ha di artificioso in mezzo al lutto per la perdita di un forte scrittore nel quale apparve riaccesa qualche scintilla della gagliarda virtù romana.

PIETRO COSSA era nel pieno vigore della età e dell' ingegno; il suo nome sonava caro e rispettato; e malgrado la varietà dei successi, vincitore delle resistenze e delle gare non sempre generose che romoreggiano anche nella letteratura, veniva accolto dovunque con simpatica ammirazione. Si accorreva ai suoi drammi con una lieta fiducia cui non abbattevano mai le parziali delusioni; si persisteva, ed a ragione, nello attendere dal nobile poeta il supremo trionfo di una mente che aveva dato così pregevoli frutti e che prodigava tante promesse all' arte rinnovata.

Dopo il *Nerone*, la fama di **Cossa** non crebbe, ma pur ne' suoi lavori continuò a lampeggiare, a guizzi e ad intervalli, un elevato spirito poetico che non lasciava spegnere la fede del pubblico. I difetti del *Nerone* si riconobbero di gran lunga superati dalle non comuni bellezze; vi si sentì in molte scene una ispirata fusione della vibratezza Alfieriana e della limpida vena di Manzoni; piacque e si trovò fortunato l' ardimento di evocare dalle pagine di Svetonio e di Tacito, Nerone artista, l' imperatore che balza dal sangue alla cetra, il tiranno che adora i ridenti ideali dell' Ellade.

Ripieno il teatro italiano dello stupore del *Nerone*, la musa di **Cossa** abbassò i suoi voli, ma non sarebbe giusto il dire che cadde. Si moveva sempre nella sfera della grande arte, e andava in traccia di concetti fecondi. Se le prove riuscivan più pallide del felicissimo esordio, le accompagnava però un senso estetico annunziatore di operosa e potente vita intellettuale. Non era un genio esausto quello che così tentava gli avvolgimenti della storia umana e così li rianimava col calore della immaginazione e colla musica del verso. Senza fare i veggenti, bisognava comprendere che quella intermittente effusione di coscienza storica e di impeto drammatico, quei fuggitivi bagliori di penetrazione psicologica, quel prediligere soggetti gravi di violenti e non volgari passioni, quell' andar *per vie men frequentate e solo*, attestavano un animo alto ed una idea solenne del proprio assunto.

Ed ora le ombre della morte son calate con rapidità fulminea sopra la giovanile esultanza spirituale, e nella rappresentazione del *Nerone* e di *Messalina* sorgerà dinanzi a noi la malinconica larva del buono e povero poeta in atto di implorare una lacrima per la infinita miseria del suo ozio e per il dolore di sua madre.

R.

Una lettera dell' onorevole Lanza

L' on. Lanza inviò al direttore della *Deutsche Revue* la seguente bella lettera sulla politica estera dell' Italia in rapporto colla questione di Tunisi:

« Casale Monferrato, 12 agosto.

« Mio signore! Penetrando colle armi in Tunisia, ed imponendo al Bey di quella reggenza un protettorato, la Francia ha manifestato la sua volontà di impossessarsi presto o tardi di Tunisi e di non volervi frattanto tollerare l' ingerenza di nessuna potenza.

Dopo avere fondato con gravi sacrifici la colonia algerina si comprende benissimo che era suo interesse di impedire che ai suoi fianchi non prendesse piede l' influenza di un' altra potenza che avrebbe potuto impedire od arrestare il suo svolgimento e la sua signoria sulla costa mediterranea dell' Africa. Il Governo italiano fece ultimamente un tentativo in questo senso. Le sue mire di sopraffare con astuzia la Francia per mezzo dell' acquisto della ferrovia della Goletta, offrì a quella potenza l' occasione ed il pretesto di porre ad effetto il suo piano ambizioso.

Non giova nasconderlo: il Governo italiano patì una sconfitta e soffrì un danno perchè aveva commesso l' imprudenza di sfidare la gelosia della Francia senza essere preparata alla resistenza. Ora la Francia regna di fatto a Tunisi sotto il bel titolo del protettorato, e se ne impadronirà completamente appena lo voglia.

Dopo questo importante acquisto essa estende il suo dominio sopra oltre 300 chilometri di costa del Mediterraneo a breve distanza e di faccia alla Sicilia ed alla Sardegna. Essa potrà ad ogni momento creare arsenali e cantieri nei porti di Tunisi e di Biserta, cosicchè in caso di una guerra coll' Italia essa potrà avere sottomano mezzi offensivi molto più efficaci di questa potenza.

Il pericolo si manifestò subito nell' ardente immaginazione degli italiani e giustifica a sufficienza l' inquietudine che essi ne provarono e tuttora ne provano. Questa inquietudine è forse maggiore nelle classi più colte della nazione e nella gioventù, le quali appresero dalla storia antica quali lotte secolari e gigantesche dovettero sopportare prima i siculi e poi i romani nel respingere le invasioni africane.

Ad ogni modo gli ultimi avvenimenti hanno modificato la situazione politica. L' occupazione francese a Tunisi non può piacere all' Italia; ma essa non è in grado di impedirla, e siccome le altre potenze trovano che non franca la spesa di opporvisi, anche l' Italia finirà per adattarvisi e fare di necessità virtù. Appena sarà calmato il primo bollore il sentimento ragionevole degli italiani riacquisterà il suo impero e finirà per sopportare tranquillamente la cosa.

Si disse e si scrisse che il principe di Bismark abbia suggerito alla Francia di impadronirsi della Tunisia col fine accorto e preconcetto di sviare il pensiero dei francesi dall' Alsazia e dalla Lorena, e più ancora per gettare il tizzone della discordia fra la Francia e l' Italia. Noi non lo crediamo e non lo crediamo precisamente per l' alto concetto che abbiamo della perspicacia e dell' avvedutezza del gran Cancelliere. Al suo sguardo acuto non può certo essere sfuggita la impossibilità di un risultato precisamente opposto.

Se in seguito al possesso di Tunisi la Francia gettasse maggiormente avidi sguardi sull' Italia e la minacciasse, come non è dubbio che avvenga, questa avrebbe un interesse immediato e maggiore di non inimicarsela e — non potendo rimanere neutrale — di avvicinarsi ad essa nel caso di una conflagrazione europea.

Più che qualunque altro Stato l' Italia ha bisogno della pace. Una nazione ancora giovane e per di più povera, deve concentrare tutte le sue forze sulla sua educazione intellettuale ed economica allo scopo di aumentare la sua produzione e la sua potenza. Essa deve eseguire le opere necessarie alla sua legittima difesa o

specialmente curare lo sviluppo della sua marina.

La sua posizione geografica spinge l'Italia a diventare una potenza navale di primo ordine onde crearsi una situazione stimata e sicura. Le sue estesissime coste e le isole importanti che possiede non possono essere validamente difese che da una flotta poderosa Inoltre la sua posizione nel Mediterraneo, la numerosa popolazione che è in comunicazione col mare, e la sua speciale attitudine alle cose marinaresche, la stessa storia e la tradizione spingono gl' Italiani al mare ed al commerio transoceanico.

Per compiere tutto questo lavoro e rispondere alle proprie esigenze l'Italia abbisogna in sommo grado della pace e di assiduo lavoro. Ed a questo intento deve essere diretta la sua politica interna ed estera e contribuirvi efficacemente.

Si è detto e si è ripetuto che, fatta indipendente e costituita in un unico Stato, l'Italia diverrebbe una guarentigia di pace e di concordia in Europa. Noi ne siamo sempre più convinti che quella è una verità e non una frase rettorica. Posta da una parte fra la Francia e dall' altra fra l' Austria, e con essa la Germania, essa fu per secoli una preda contesa, diede occasione a lotte lunghe ed accanite fra queste potenze, spesso anche motivo a grandi rivolgimenti. Ora non solo la causa del litigio è tolta, ma l' Italia ha pure il maggiore interesse di fare tutto il possibile perchè quei fatti non si rinnovino ed ha acquistato la forza per aiutare ad impedirli.

La politica italiana deve per conseguenza avere in mira di acquistarsi in uguale modo l'amicizia delle potenze, assumendo ad ogni nuova questione che sorge la difesa del buon diritto e tenendosi lontana da qualsiasi sorpresa arrischiata e da tendenze che possano suscitare presso le Potenze vicine sospetto o diffidenza. Si è fatto valere più volte la necessità per l'Italia di conchiudere alleanze che la rassicurassero contro eventuali pericoli; ma è consuetudine che non si stringono alleanze che nella presupposizione di conflitti prossimi e per scopi fissi e determinati.

Fortunatamente l'Italia non trovasi in questo imbarazzo perchè non è minacciata da nessuna parte. Del resto una nazione che non ha in mira conquiste e che vuole soltanto esercitare un'attività pacifica, non deve vincolarsi anzi tempo, ma conservare fino all'ultimo la sua libertà d'azione.

E, come si è detto, è nostra opinione, che l'Italia ha bisogno di una lunga epoca di pace e di raccoglimento allo scopo di dedicarsi esclusivamente ad aumentare le sue forze economiche, a completare le sue interne istituzioni ed alla difesa nazionale. Essa deve ispirare la sua politica a questo scopo altissimo e persuadere l'Europa colla parola e coi fatti delle sue intenzioni pacifiche.

Gradite, ecc. ecc.

LANZA.

LE OPERE PIE

Saranno fra breve diramate dal ministero dell'Interno le istruzioni cui le rappresentanze comunali e le Congregazioni di carità si dovranno attenere nel compilare la statistica delle opere pie, secondo la circolare del 5 corrente.

Tutte le notizie statistiche si dovranno riferire all' esercizio 1880, ritenendosi che ormai siano chiusi tutti i conti ad esso relativi.

I modelli preparati dalla reale Commissione ascendono a 41, come richiedevano la grande varietà di forme della nostra beneficenza e il bisogno di avere finalmente notizie speciali e complete.

Ogni modello dovrà raccogliere le sole notizie che si riferiscono ad una specie di beneficenza.

Raccomanda il Governo la massima diligenza nel distinguere le spese per l' amministrazione patrimoniale da quelle per il conseguimento dello scopo assegnato alle varie opere di beneficenza.

Dovranno pure essere distinte chiaramente le spese di culto che si fanno per conseguire lo scopo dell' istituzione, da quelle che costituiscono un onere patrimoniale, secondo la volontà dei fondatori.

Saranno molte gradite dall' amministrazione centrale quelle considerazioni, esposte con parsimonia, che giovino ad illustrare i dati esposti nelle tabelle e i criteri che servirono di guida nel compilarli.

LA MOSTRA GEOGRAFICA

Il Sindaco di Venezia pubblicò il seguente manifesto:

Concittadini,

Il 1° settembre s'apre la mostra geografica, il 15 il III Congresso Geografico internazionale.

Da questa splendida gara del sapere, dai documenti più insigni delle pacifiche conquiste di tanti popoli, l'Italia, che seppe pur ora virilmente riaffermarsi nelle sue arti e nelle sue industrie, trarrà auspicio e lena ad emulare nelle lotte per la civiltà, i felici ardimenti del suo passato.

Venezia, l'antica e avventurosa marinara, che portò fra le prime il saluto dell'Occidente a terre remote e a genti sconosciute; Venezia, la madre di Marco Polo, di Sanudo, dei Zeno, dei Quirini, di Da Mosto, dei Cabotto, di Fra Mauro, di Conti e di Adriano Balbi, scelta a nome d'Italia ad accogliere i rappresentanti di tante Nazioni, deve rispondere in modo degno all'onore che le vien fatto.

Noi saluteremo giorno solenne quello in cui nello storico palazzo dei Dogi la scienza, proclamando recenti vittorie, segnerà nuove vie all'umana intraprendenza, indicherà ai traffici nuovo cammino, parlerà a noi pure il forte linguaggio dell'attività e delle nobili imprese.

Concittadini! il vostro Municipio ha approntato quanto poteva per rendere agli ospiti illustri il dovuto onore, e offrire loro non isgradito soggiorno fra noi.

Nutriamo fondata speranza che S. M. il Re e l'Augusta Regina onoreranno di loro presenza la città che accoglie questo grande convegno, a cui presiede un Principe di Savoia reduce pur ora da lontane peregrinazioni, ove, su nave costrutta nel nostro Arsenale e che ricorda il nome di un nostro Grande, portò onorata la bandiera d'Italia.

Dalla vostra cooperazione e dal concorde volere di tutti apparirà manifesto che Venezia comprende l'alto significato del Congresso, e sa mostrarsi fedele alle sue gloriose memorie e alle tradizioni della sua ospitalità e gentilezza.

La Giunta: Dante di Serego Allighieri — Girolamo Filiberto Cattanei — Francesco Gosetti — Giuseppe Maria Malvezzi — Antonio Rosa — Alessandro Tornielli.

Notizie Italiane

ROMA 30 — S. M. il Re assisterà alle grandi manovre comandate dal tenente generale Pallavicini di Priola nelle vicinanze di Padova.

Il giorno 5 del prossimo settembre S. M. sarà presente alla fazione a divisioni contrapposte che si svolgerà presso il Cattaio, e seguirà le altre operazioni fino alla rivista finale, che avrà luogo il giorno 11 in Padova.

Il Ministro della Guerra accompagnerà S. M.

— Le più gravi notizie giunsero oggi improvvisamente sulla salute di Pietro Cossa, da Livorno, ove egli si trova da qualche tempo.

L'illustre poeta è stato assalito da un ileo-tifo violentissimo, il quale desta le maggiori apprensioni.

Dividendo l'ansia dolorosa dei numerosi amici ed ammiratori di quell'eletto ingegno, facciamo voti perchè, superato il pericolo, egli possa essere serbato al paese.

— Il Sindaco di Roma ha ricevuto il seguente dispaccio:

3,25 — Sindaco Roma — Dolentissimo partecipo illustre Pietro Cossa gravemente ammalato Albergo Giappone. Disponga occorrendo — *Cassuto*, Assessore anziano.

— L' odierno *Bersagliere* afferma che nell' adunanza dei deputati meridionali, che si terrà prossimamente a Napoli, saranno oggetto di discussione gli ultimi fatti riguardanti la politica interna.

L'adunanza avrà un carattere di opposizione contro l' attuale ministero.

— Il *Diritto* d' oggi dichiara che il ministero non ha ancora presa alcuna risoluzione riguardo alla formazione dei battaglioni di *Allievi Volontari*.

Lo stesso giornale smentisce la voce corsa del probabile matrimonio del Principe Tommaso coll' Arciduchessa d' Austria.

— Parlando del Comizio di Firenze contro le guarentigie, l' *Opinione* torna a biasimare severamente « l' ipocrito sistema del governo: esso è assurdo, indegno di gente seria, e tale da giovare ai partiti estremi, da screditare le istituzioni e da gettare il principio d' autorità nel fango. »

È generale la disapprovazione contro l' insana condotta del ministero.

— L' *Opinione* e la *Riforma* si trovano d' accordo nel mostrare quanto sia stata smentita goffamente la nota della *Gazzetta Ufficiale* — sulla non esistenza dei giornali ufficiosi — col fatto che la circolare Mancini, nel testo ufficiale, fu comunicata al *Diritto* e non alla *Gazzetta Ufficiale*.

VENEZIA 30. — Un violento uragano arrecò immensi danni in mare. Diverse barche furono capovolte; due pescatori chioggiotti annegarono. Due grossi bastimenti nel porto furono strappati dagli ancoraggi. Un vapore della Peninsulare ebbe dei danni gravi. Le onde, sollevandosi infuriate, rovesciarono parecchie case lungo la spiaggia.

MENTONE — Sul duello fra un capitano francese ed un capitano italiano, il *Corriere della Sera* ha i seguenti particolari da Porto Maurizio:

« Da ieri corre qui a Porto Maurizio la seguente notizia, che vi comunico, dopo essere stata confermata questa sera da persona venuta da Monte Carlo. Un ufficiale del nostro esercito (chi dice dei granatieri e chi dei bersaglieri) trovavasi, ben inteso in abito borghese, l'altro giorno nel casino di Monte Carlo. Un capitano francese, ch'era pure colà, avrebbe chiesto additandolo ad alcuno, chi egli fosse; ed avutone per risposta essere un ufficiale italiano, avrebbe soggiunto: *Per me di quelli lì ce ne vogliono quattro*. Intese queste parole dall'ufficiale italiano, questi si rivolse al francese e disse: *Allora per lei basto io solo*. Da ciò una sfida. Lo scontro alla sciabola avrebbe avuto luogo nelle vicinanze di Mentone. L' ufficiale italiano, dopo riportata una leggera ferita al braccio, ha ucciso, con un fendente alla testa, il capitano francese. Questa, ripeto, è la versione che qui corre e che mi venne riportata da persona venuta da colà. Se avrò altre notizie ve le comunicherò. »

TORINO — Giorni sono parlavamo della scomparsa di certo Fortina Giovanni di Livorno Vercellese, recatosi a Torino per alcuni suoi affari di privato interesse. Dicevamo, come per certi indizi si avesse ragione di temere, che questa scomparsa si collegasse a qualche fatto criminoso. Oggi siamo lieti di constatare, essere del tutto esclusa la supposizione che il Fortina sia stato vittima di qualche ribalderia macchinata a suo danno. A spiegare tale scomparsa si hanno fin qui due versioni: a detti di alcuni il Fortina si sarebbe recato a Roma, e tale voce è confermata da un giornale romano; secondo altri, e pare che questa sia la fonte più attendibile, il Fortina si sarebbe recato a Londra, onde riparare a gravissimi danni finanziari per un recente fallimento di una Casa commerciale inglese. Questa causa però, non avrebbe che una apparenza di vero; in realtà il movente della improvvisa partenza del Fortina deriverebbe da certe cagioni d'indole affatto domestica e per loro natura privatissime.

AVELLINO — Un orribile disastro che ha gettato la costernazione nel paese è avvenuto ieri l'altro a Laura, in provincia di Avellino. Si stavano provando i fuochi per la festa del santo patrono, quando scoppiò un petardo. Era vicino un ricco proprietario del luogo, il principe Ancellotti, che ricevette nel viso una scheggia rimanendo ferito gravemente. Ad una giovinetta ventenne, un pezzo di ferro squarciò orribilmente il petto; un giovinetto di quindici anni ebbe stritolato il cranio. Nello stesso mentre, da un balcone cadeva un pezzo di ferro e colpiva sul capo una vecchia di sessant'anni, fracellandole il cervello. Una giuocoliera che stava facendo dei giuochi colpita da un altro pezzo di ferro, ebbe metà della testa portata via; un fanciullo perdette due dita, e un giovinotto riportò la frattura del gomito. Nella confusione prodotta dal panico, altra gente riportò grave ferite. In totale, i morti ascendono a cinque; i feriti a più di venti.

Notizie Estere

FRANCIA — Dal teatro della guerra tunisina giungono notizie sempre più gravi.

La colonna del colonnello Corréard che marciava su Hammamet e che era già stata attaccata dagli insorti dovette retrocedere fino a Grumbalia. Vi aspetterà dei rinforzi.

Gli insorti si impadronirono di quasi tutti i viveri di Ali-bey. Occupano Enfida, Sidi-Abdel e Gebeina; preparansi ad assalire Zaguan: saccheggiarono i dintorni di Sukelarba e Benbéchir.

In Algeria gli insorti incendiarono tre cantieri di Alfa nei dintorni di Saida.

Sono annunziati nuovi incendi nelle foreste; parecchi soldati vi perirono.

Il treno ferroviario da Marsiglia a Ventimiglia è sviato sulla riva del mare, fra Agay e Tragas. Da mano colpevole eran stati tolti cinque metri di binario. La locomotiva e quattro vagoni merci precipitarono fra le roccie da un' altezza di quindici metri. Il fuochista ed il macchinista morivano sul colpo, due conduttori ed otto viaggiatori rimasero feriti.

— Il banchiere Felix dell' *Union Financière* scomparve portando con sè la somma di tre milioni.

GERMANIA — Un individuo, condannato per l' agitazione antisemitica, diresse una lettera al pastore Stöcker chiamandolo responsabile dei torbidi contro gli ebrei. Questa lettera fece una viva sensazione.

Cronaca e fatti diversi

Per le maestre. — È autorizzata anche in quest' anno la riapertura in Firenze della scuola Magistrale per formare maestre di Ginnastica.

Sono ammesse a questa scuola:

a) le maestre elementari;

b) le allieve maestre delle scuole Normali e Magistrali munite dell' attestato di promozione al 2.° corso;

c) le maestre già munite dell'at-

testato di Ginnastica di grado inferiore;

d) le maestre che presentemente insegnano nelle scuole Normali e negli educandati femminili senza regolare patente

La scuola durerà dal 1°. Settembre corrente a tutto Ottobre successivo e sarà retta secondo le prescrizioni date all' epoca della sua istituzione, sua istituzione.

Le domande di ammissione coi relativi documenti saranno sollecitamente inviate al presidente del Consiglio scolastico della provincia di Firenze.

Contiamoci. — Lo stato della popolazione del nostro Comune al 31 Luglio era di 79737 persone compresi 1215 militari del presidio.

Nel mese di Luglio predetto si ebbe il seguente movimento: Nella popolazione stabile, nati 218, morti 145, espulsi-morti 9, matrimonj 36 — Nella popolazione mutabile, nati 4, morti 10 — Immigrati 41, emigrati 30.

Aumento della popolazione nel mese 84 persone. Cause prevalenti della mortalità: Cachessia pellagrosa 13, catarro intestinale 12, inanizione 9, tisi polmonare 9, tisi intestinale 8, apoplessia 8, pneumonite 8, marasmo 7, difterite 6, gastro enterite 5, ileotifo 5, vizio cardiaco 6, morbillo 4 ecc.

Il totale dei morti nei primi 7 mesi dell' anno fu di 1467, in confronto di 1945 morte l' anno precedente nello stesso periodo.

L' età degli sposi — Tenendo conto delle nostre osservazioni, fu inserita nella statistica mensile da cui togliamo questi dati, l' età degli sposi. Rileviamo dalla relativa tabella, che uno si unì in matrimonio dai 15 ai 18 anni, 5 dai 18 ai 20, 34 dai 20 ai 25, 24 dai 25 ai 30, 7 dai 30 ai 35. — Dai 35 ai 60, l' età del senno, nessuno ha fatto questa grossa corbelleria. Dai 60 ai 70, si è sulla strada dell' imbecillità, e, difatto, troviamo una femmina che a questa tenera età è andata a cercare i bei giorni nel talamo. Oh gioia!!

Lo sposo, come si vede, non può aver oltrepassati i 35 anni. Il ciel vi prosperi coppia felice e possiate fra otto mesi vedere il miracolo che ha visto Sara moglie di padre Abramo buon' anima.

Riapertura delle Scuole Comunali. — Notifica il Sindaco che col primo di Ottobre p. v. saranno riaperte tutte le Scuole elementari municipali di questa città.

A termini della Legge 15 Luglio 1877 sull' Istruzione obbligatoria, i fanciulli e le fanciulle, che hanno compiuta l' età di sei anni, debbono essere mandati alle scuole, qualora l' insegnamento non sia impartito in famiglia da docenti privati, od altrimenti.

Il Municipio ha già fatto compilare il censimento scolastico, mercè cui si potranno verificare le trasgressioni alla succitata legge.

Per l' ammissione alla scuola sarà presentata alla Divisione della Pubblica Istruzione una domanda in carta libera, accompagnata dai certificati di nascita e di subito innesto vaccino o vaiolo naturale.

In Municipio. — Martedì 6 Settembre alle ore 2 pom., incanto ad offerte segrete per l' affitto quinquennale di un appartamento nel fabbricato Comunale del Teatro. Le offerte dovranno contenere un aumento percentuale sulla corrisposta annuale d' affitto fissata in L. 260.

Per ammissione all' incanto richiedesi il deposito di L. 100. Il termine utile per la miglioria del ventesimo scadrà alle ore 2 pom. di Domenica 11 Settembre.

Guardie carcerarie. — Con sua recente circolare il ministero dell' interno si è rivolto ai signori prefetti del Regno, acciò dieno opera efficace perchè gli arruolamenti nel corpo delle guardie carcerarie seguono nella più larga scala. Il bisogno che si verifica attualmente di guardie carcerarie, dipende dal fatto che circa 300 di esse saranno per lasciare quanto prima per fine di ferma, il corpo stesso.

Inconvenienti. — La pessima abitudine (che è eziandio una patente trasgressione ai Regolamenti Municipali) nei fiaccherai e conduttori di omnibus di non sedere in cassetta e di lasciar talvolta i cavalli abbandonati sarà una volta o l' altra cagione di qualche disgrazia e allora forse si provvederà.

Questa poco mancò nascesse ieri a sera per la consueta noncuranza del conduttore dell' omnibus Carnevali di stazione in Piazza Savonarola, essendosi i cavalli, forse impauriti, dati a corsa per un bel tratto di strada prima che potessero essere fermati.

Raccomandiamo alle guardie municipali la maggior sorveglianza e di far stare al dovere i contravventori.

Sempre incendi! — Il giorno 29 in Poggio Renatico appiccavasi un incendio casuale nel fienile di Squerzanti Giuseppe che ne risentì un danno di Lire 400.

— Il 28 in Renazzo appiccavasi altro incendio alla casa del possidente Bottari Vincenzo. Fu un bambino di 3 anni figlio del danneggiato che appiccò il fuoco incendiando della canepa che si trovava aderente alla porta di casa. Il Botturi ne risentiva un danno di L. 2170.

Servizio delle guardie. — Nel mese di Luglio le guardie devono essersi date d' attorno. Esse constatarono 248 contravvenzioni delle quali, 159 vennero definite o non ammesse e 89 non definite.

Dagli accalappiatori municipali vennero presi al laccio 38 cani — 11 furono ricuperati, 27 uccisi.

Teatro Tosi-Borghi — Il signor Frizzo, al mondo *Enrico Longone*, di ritorno dall' America e dai principali teatri d' Europa carico di allori, darà Sabbato una sola rappresentazione straordinaria di prestigitazione. Il sig. Frizzo è ben conosciuto in questa città, e non ha bisogno della nostra *réclame* per assicurarsi una brillante serata per concorso e per applausi. Le sue novità, delle quali se ne parla in un volumetto scritto con brio, e che egli stesso volle offrirci accompagnato ad una gentilissima lettera, ci rendono garanti del successo. Ed in fatti lo merita, e glie lo proveranno i ferraresi accorrendo numerosi ad applaudirlo. L' arte di prestigitazione non ha fatto il suo tempo come vorrebbero sostenere alcuni, e questo non mancherà di provarcelo il cav. Frizzo.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 30 Agosto 1881

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 2 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — N. 0.
Minori agli anni uno N. 0.

31 Agosto

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 2 - Tot. 5.
NATI-MORTI — N. 1.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Rinaldi Benedetto fu Giuseppe, di anni 72, falegname, coniugato — Barbieri Antonia fu Pasquale, d' anni 31, giornaliera, coniugata.
Minori agli anni uno N. 0

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

31 Agosto

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 15°, 7 C
Alt. med. mm. 757 08	» mass.ª 27, 5 »
Al liv. del mare 759 06	» media 20, 9 »
Umidità media: 59°, 6	Ven. dom. E, ESE

Stato prevalente dell' atmosfera: sereno; nebbia rara

1 Settembre — Temp. minima 16° 7 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

1 Settembre ore 12 min. 8 sec. 8

(Vedi teleg. in 4ª pagina)

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 31. — *Copenaghen* 30. — Fu chiusa oggi la sessione del *Reichstag*. Le Camere sono in disaccordo su le leggi finanziarie. Le finanze si amministreranno fino al 1 aprile 1882 in base al bilancio provvisorio votato.

Taranto 30. — La squadra è partita per Palermo.

Palermo 31. — È morto stamane il senatore Maurigi.

Londra 31. — La regina conferì l'ordine del Bagno allo *Speaker*.

Lisbona 31. — Dispacci dal Chilì recano che l' arcivescovo, il tribunale e la Corte supremo di Lima riconobbero Gargia Calderon. Lima mandò una petizione al Congresso chiedente un armistizio. Il corpo di occupazione chileno si sarebbe ritirato. Le forze peruviane provocarono la ripresa delle ostilità colando un vapore chileno a Huacho.

Parigi 31. — La voce che Bardoux surrogherebbe Desprez a Roma è infondata.

Roma 31. — Mancini trasmise ai rappresentanti italiani un comunicato della *Gazzetta Ufficiale* del 20 agosto relativo al *meeting* assieme ad una ircolare dichiarando che il comunicato fu una manifestazione affatto spontanea delle intenzioni del governo.

Parigi 31. — La Francia dietro domanda del governo italiano accordò la comunicazione testuale degli atti dell' inchiesta supplementare dei fatti di Marsiglia. È inesatto che l' Italia ne abbia chiesto anticipatamente la pubblicazione, volendoli esaminare prima di formulare una simile richiesta od altra qualsiasi.

Roma 31. — Ferrero parte domani per Milano: il 3 settembre accompagnerà il Re alle grandi manovre.

Trapani 31. — Una banda di briganti esistente ancora in Sicilia, la banda Colancia, che ricattava l'avvocato Totone non è più. Nella notte scorsa sorpresa in una cascina del territorio Marsala fu circondata, e dopo qualche fucilata dovette arrendersi alla forza. Vennero arrestati i due fratelli Colancia, i briganti Bonnia e Vaccaro di Salerno.

Il ricattato Totone fu liberato. Nessuna disgrazia.

Tunisi 31. — Due battaglioni imbarcaronsi alla Goletta per andare ad occupare Nammamed. Assicurasi che numerosi arabi attaccarono nuovamente la colonna Correare. I turchi furono respinti con grandi perdite. Mancano particolari.

Milano 31. — A mezzogiorno fu inaugurato il quattordicesimo Congresso alpino. Erano presenti le rappresentanze di società italiane ed estere, molte signore e 200 soci fra cui Sella, Budden, Denza e Bellinzaghi.

Vigoni presidente della sezione di Milano saluta, applauditissimo, un'istituzione che prepara i combattenti per la patria ed il Re; coraggiosi difensori delle Alpi contro chiunque. *(Fragorosi applausi)*.

Il Sindaco saluta argutamente gli alpinisti.

Parlano Budden e i rappresentanti di varie società.

Una lettera del ministro Visone in nome del sovrano solleva un'entusiastica dimostrazione. Svolgesi quindi l'ordine del giorno.

Berlino 31. — L' imperatore ricevette alla presenza del ministro dei culti il nuovo vescovo di Treviri.

Tunisi 31. — Il tribunale tunisino di Harefi giudicò definitivamente l'affare dell' *Enfida* dando pienamente vittoria alla Compagnia marsigliese, che sarà messa in possesso e percepirà la locazione.

Milano 31 — Stamane alle 10. 30 sono giunti circa 300 francesi con treno speciale da Parigi per visitare l' esposizione.

Roma 31. — La Giunta municipale si recherà alla Stazione alle 12. 45 merid. a ricevere la salma di Pietro Cossa: alle 5 avrà luogo il solenne trasporto a Campo Varano. La Giunta municipale ricevette telegrammi di condoglianza dalla Giunta di Livorno e di Siena.

Genova 31 — Baccelli ha visitato l' ospedale Pammattone, il gabinetto anatomico, l' Università, e la scuola superiore navale.

Roma 31. — Stasera sono partiti Baccarini e Dal Giudice per Benevento. Domani inaugureranno il tronco Benevento-Pietralcina. Venerdì mattina visiteranno lo stabilimento dei Granilli a Pietrarsa, poi lo stabilimento Cottran.

Tunisi 31. — Roustan s' imbarca alle 6 pom. per Parigi.

La Commissione pei danni di Sfax tenne la prima riunione. Elesse a presidente il comandante della corrazzata francese.



